

HYSTRIO

trimestrale di teatro e spettacolo

C R I T I C H E

Sei donne in amore

CORPI IN S/VENDITA, scritto e diretto da Graziella Pizzorno. Progetto di Romolo Valente. Scene di Graziella Pizzorno. Con Elena Bettinetti, Chiara Zani, Bianca Maria Rondi, Barbara Pizzetti, Marzia Tassi, Elena Guitti e (Eros) Silvio Gandellini. Prod. TeatrOggi, BRESCIA.

Un teso, frantumato atto unico in forma di dialogo dove sei donne - tre prostitute e tre ragazze del mondo d'oggi - discutono confessandosi, provocandosi, togliendosi via via le maschere delle convenzioni fino ad uno stadio di disarmata e disarmante sincerità, sul nascere, lo

sbocciare e il fiorire dell'amore nelle intime fibre dei loro corpi, che una società mercificata vuole in (s)vendita e, per quanto sia ancora possibile nel generale inaridimento dei sentimenti, nel segreto dei loro cuori. L'impianto drammaturgico è quello di un talkshow o, meglio, di una tavola rotonda in cui le tre prostitute (Luana, animalesca e veniale; Katia, che non ha rinunciato del tutto alle illusioni del cuore; e Maria, cui l'età matura conferisce una disillusa saggezza) si confrontano con tre ragazze d'oggi (Greta, moderatrice del dibattito, smarrita nelle contraddizioni; Barbara, che vuole credere nella fedeltà dei sentimenti per dominare le pulsioni della giovinezza, e Samanta, incapace di progettualità sentimentale). L'andamento allegorico, e le forti inclinazioni simboliche, fanno però di questa pièce à conversation una sorta

di morality play, per non dire un'oratorio laico' a più voci. Completano il cast due personaggi maschili anch'essi di valenza simbolica: Sex (che è l'eros e la sensualità e in scena si identifica con una grande sfera luminosa, con proiezione simultanea dell'ombra del suo corpo e della luce) e Amore (personaggio assente perché in estinzione, rappresentato da una sedia vuota). Scarna, essenziale, la scenografia risponde al progetto dell'autrice di evidenziare per simboli gli intrecci tematici: e così è in scena una grande sedia rossa a due posti divergenti, con la spalliera a forma di cuore, dove eros e amore sono condannati alla separazione. Il dubbio, lo sconcerto, il rischio di perdersi - tutte - nella (s)vendita del proprio corpo vengono espressi con un'idea teatralmente forte nella seconda parte dello spettacolo: quando le prostitute e le ragazze si scambiano i ruoli, in una sofferta perdita di identità. Ugo Ronfani